

Voce ai bambini! Scrivere, leggere e “sentire” attraverso il *Kamishibai**

Voice to the children! Writing, reading and “feeling” through the *Kamishibai*

Rita Casadei

Professore Associato | Università degli Studi di Bologna | rita.casadei@unibo.it

Margherita Flamini

Docente Scuola Primaria | Dante Alighieri di Forlì | margherita.flamini93@gmail.com

ABSTRACT

The paper aims to present an experience of writing, reading and expression through the art of Kamishibai, carried out at Dante Alighieri primary school – Istituto Comprensivo Annalena Tonelli of Forlì, within the New Abc project – University of Bologna. Reading was first considered as time of imagination and sharing, then as act of giving space, body and voice. Questions arise: to whom? to what? how? why? Reading through Kamishibai has been taken for the emotional literacy, including the literacy to imaginative thinking and to expressive potentials, which can find its fulfillment. Here, reading is giving voice to oneself and others, engaging the awareness for a working method designed in voices tuning: valuing listening and dialogue, aimed at discovering and releasing imagination and desire for creativity. The need to know how to listen, and be heard, is at the core. Kamishibai links the narrative to the imaginative-expressive dimension, engages the exercise of logical and creative thinking, the ability to figure and build sequences, the ability to represent through the sign of writing and through the graphic sign, in its descriptive and evocative potential. Then comes the narrative voice which gives body and helps the story to emerge in its concrete if imagined structure Spoken word carries emotional tones expressible and interpretable through the voice. Last, but not least, is the gesture which also speaks; in this case reading is giving voice to the gesture, to get in touch with oneself and the listener weaving plots of human relationship, where communication and sharing begin.

Keywords: Creative thinking, Bodily skills, Emotional literacy, Relational skills, Expressiveness

OPEN  ACCESS Double blind peer review

Volume 1 | n. 2 | dicembre 2022

Citation: Casadei, R., & Flamini, M. (2022). Voice to the children! Writing, reading and “feeling” through the *Kamishibai*. *Effetti di Lettura / Effects of Reading*, 1(2), 45–56. <https://doi.org/10.7347/EdL-02-2022-04>.

Corresponding Author: Rita Casadei | rita.casadei@unibo.it

Journal Homepage: <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/edl>

Pensa MultiMedia ISSN 2785-7050 | DOI: 10.7347/EdL-02-2022-04

* Il contributo è il risultato di una esperienza e una riflessione condivise. I paragrafi 1 e 2 sono da attribuirsi alla prof.ssa Rita Casadei del Dipartimento di Scienze dell'Educazione. I paragrafi 3, 4 e 5 sono da attribuirsi alla docente di Scuola Primaria Margherita Flamini.

1. *Kamishibai*: qualche cenno

Kamishibai (紙芝居 dal giapponese tradotto come teatro di carta) è un'espressione artistica nata in Giappone negli anni Venti a partire dalla rielaborazione di più stili che coniugano il visivo, il sonoro, la narrazione, la corporeità e lo spazio. La sua grande popolarità nelle strade è durata fino agli anni Settanta. In seguito è stato riformulato adattandosi a contesti più circoscritti, ma continuando a riscuotere interesse anche su scala internazionale. Il *Kamishibai* è vivo, ancora oggi. Raramente lo si incontra agli angoli delle strade, anche se alcuni giovani artisti volontariamente si attivano per riproporlo, secondo l'usanza di un tempo, con l'obiettivo di riportare i bambini alla realtà del parco, dell'aggregazione all'aperto, della partecipazione e dell'interazione dal vivo, facendo rivivere il gusto per forme di spettacolo tradizionali, tecnicamente poco artificiose, ma ricche di forza e intensità comunicativa. Riportare il *Kamishibai* nelle strade è da leggersi anche come un progetto di rilancio di nuove tendenze di intrattenimento, in grado di stimolare il desiderio di uno stile di vita più semplice, meno frenetico e più gentile. Attualmente il *Kamishibai* è utilizzato nei servizi scolastici dedicati all'infanzia, ma soprattutto vive nei centri culturali-ricreativi e nelle biblioteche che sembrano sostituire ciò che un tempo era la strada. L'esperienza di apprendimento mediata dal *Kamishibai* è vissuta dai bambini come momento aperto all'esplorazione, in cui sentirsi incoraggiati a esprimersi, liberati dalla pressione del giudizio adulto (Bingushi, 2005). La popolarità del *Kamishibai*, e l'interesse che sembra ancora rinnovarsi nei suoi confronti, si può dire che derivi dal suo essere un'esperienza dinamica, corporea, tattile, dove il contatto fisico, sensoriale ed emotivo è un continuum segnato da diversi aspetti. Dal punto di vista fisico il *Kamishibai* prevede: un piccolo teatrino in legno portatile (*butai*) che funge da cornice, spazio, tempo e luogo della narrazione; due battenti in legno (*hyoushigi*) che risuonano e annunciano l'inizio dell'animazione della storia; una serie di tavole illustrate sul fronte e la stesura di un copione sul retro, il narratore, il pubblico, uno spazio che accoglie l'evento. Tutto può essere acquistato o ricavato attraverso un lavoro che coinvolge i bambini e gli adulti insieme. Il ricordo del *Kamishibai* è innanzitutto lo spazio fantastico agli angoli delle strade delle città, dove al richiamo sonoro di due battenti in legno i bambini accorrevano per incontrare il cantastorie, pronto a intrattenerli, divertirli e appassionarli. È questa l'immagine che più è penetrata nella memoria e nel cuore di chi ha vissuto l'infanzia in quel periodo.

2. Ricchezza educativa racchiusa nella semplicità

Ad un primo sguardo lo si potrebbe considerare come una forma di intrattenimento. Ma una osservazione pedagogicamente educata è in grado di riconoscerne la ricchezza e il potenziale in ambito educativo. Un primo aspetto da sottolineare è che il percorso educativo per mezzo del *Kamishibai* permette di valorizzare la corporeità, l'universo sensoriale e la dimensione estetica sia nel loro essere risorse di apprendimento sia nel loro essere destinatari di apprendimento. Un ulteriore punto, fondamentale rispetto alle competenze trasversali, è il suo impatto sugli aspetti motivazionali che dovrebbero essere curati al pari delle competenze strettamente disciplinari; il linguaggio artistico è coinvolgente e non scredita la dimensione ludica entro cui dare vita a esperienze educative significative (Kristeva, 1984). Chi apprende dovrebbe essere messo nelle condizioni di desiderare di farlo, di sperimentare le proprie possibilità di conoscenza, comprensione, espressione e comunicazione, maturando un sano senso di curiosità responsabile e gioiosa di montessoriana memoria. Il *Kamishibai* è una scrittura-rappresentazione-lettura di storie che non trascura il tatto e il contatto: voce e gesto sono vie concrete attraverso cui condividere le letture co-costruite del mondo, in un'atmosfera ricca di partecipazione emotiva. La costruzione del *Kamishibai* coinvolge l'universo sensoriale, il linguaggio artistico, la creatività e la manualità, ma riguarda anche l'esercizio e l'affinamento delle com-

Effects of Reading

petenze linguistico-espressive e della sensibilità stilistica. È un modo di abitare il mondo dell'immagine; la lettura delle immagini permette di sviluppare modi di dire e pensare attraverso le immagini. Il potenziale metaforico va inteso in senso multimodale e multifunzionale. Nel *Kamishibai*, come in altre forme d'arte, il suono, per esempio, è presente per accompagnare l'immagine e la rappresentazione visiva. Anche il suono si presta a essere utilizzato in senso metaforico, suggerendo diverse letture delle immagini e fornendo diverse regole nell'interpretazione dell'immaginario. Lo spazio che accoglie il *Kamishibai* si caratterizza per una prossimità fatta di sguardi che toccano, suoni e voci che richiamano, gesti e ritmi che attraggono, immagini che ospitano. Il *Kamishibai* è un oggetto semplice, persino facile da trasportare che trova facilmente posto sia in ambienti interni che esterni, creando cornici e luoghi di incanto; funziona grazie all'energia umana (corporea-emotiva-immaginativa) che il *Kamishibai* non consuma, ma rigenera. Tutto parte con un suono che attira l'attenzione, annuncia l'inizio di un'esperienza estetica, nell'essere momento di attenzione congiuntamente cognitiva e sensibile, orientata alla comprensione in un contesto di gioia e di non giudizio. Ognuno avrà il suo stile, il suo tratto gestuale e sonoro. La stessa storia potrà essere letta e animata da più voci, da più gesti, da più menti e sensibilità, a seconda delle differenze individuali, ma anche del desiderio di sperimentare sé in differenti modalità. Tutti desiderano rispondere a questo richiamo: prendendo posto e facendo silenzio esprimono il senso di voler partecipare, da spettatori-attori o da attori-spettatori. Ogni cantastorie si annuncia con il proprio originale suono, che i bambini imparano a riconoscere e attendono con grande entusiasmo. Il suono è un elemento importante nel cerimoniale di altre forme rituali, dove spesso si intrecciano elementi religiosi, artistici e folcloristici. Il suono prodotto dai battenti di legno è un richiamo a essere parte, non passiva, ma attiva di un evento vissuto coralmente. In questo caso, si diventa parte di una narrazione intrecciata con l'immagine, il suo movimento e il contesto – culturale, sociale e naturale – all'interno del quale il tutto si svolge. La voce narrante può essere intesa dalla prospettiva di un elemento che rivolgendosi ai partecipanti promuove tra essi un'atmosfera di unità. È una voce che accompagna e rende possibile lo sviluppo della storia. Il pubblico ascolta, osserva e partecipa coralmente a una esperienza emotiva ed estetica. I partecipanti non sono passivi, sono desiderosi di essere coinvolti, la loro concentrazione è attirata da una pluralità di linguaggi sonori, visivi, corporei, espressivi. La modulazione della voce, i gesti suggeriscono la lettura emotiva delle immagini. La rappresentazione consiste nel messaggio verbale e non verbale. Il messaggio verbale e orale è veicolato attraverso due codici: quello linguistico e quello acustico (voce, espressività, tono, timbro, ritmo). Nelle forme teatrali questi sono accompagnati da altri codici – visivi, musicali, corporei, prossemici – attraverso i quali è possibile decifrare il messaggio non verbale. Le onde emotive e la tensione alla concentrazione presenti nel grande teatro sono presenti anche nel piccolo teatro di carta, il *Kamishibai*. Da un punto di vista pedagogico, il *Kamishibai* è oggi considerato una ricca esperienza educativa. Potremmo chiederci, qual è l'aspetto innovativo di questo strumento analogico? Innanzitutto, proprio la sua maneggevolezza ha contribuito alla sua popolarità. Questo aspetto invita all'operatività, all'azione, alla produzione. La sua semplice accessibilità è uno stimolo all'uso della fantasia e dell'immaginazione per gli insegnanti nelle loro attività didattiche, oltre che uno strumento per stimolare la creatività dei bambini (Rodari, 1973). Certo, la qualità della rappresentazione è determinata dalla natura della storia, dalla sua organizzazione e quindi dal suo contenuto e ritmo. Ma è soprattutto la capacità comunicativa dell'animatore a fare la differenza, l'uso della sua voce come gesto capace di generare alchimie. Oggi questo ruolo può essere interpretato dagli insegnanti che possono utilizzare questo strumento per costruire i propri percorsi, le proprie storie per comunicare ai bambini non solo i contenuti del sapere formale, ma anche messaggi di valore etico ed estetico. Il *Kamishibai* come risorsa ci ricorda che ai fini della comunicazione è importante creare un contesto umanamente accogliente, amichevole e caldo. Il calore e la vivacità comunicativa che si crea è un valore irrinunciabile, che può e forse deve trovare spazio anche nelle scuole, nelle aule. La semplicità del suo utilizzo è un invito all'innovazione didattica! Considerando la formazione degli insegnanti e l'offerta educativa per i bambini, qual è il suo potenziale? Anche dopo aver acquisito la padronanza della lingua, i bambini continuano ad

Effects of Reading

ampliare il loro mondo attraverso una serie di esperienze che vanno oltre la stretta competenza linguistica. Attraverso la narrazione visiva, parole e immagini si uniscono e generano a loro volta un mondo immaginativo ancora più ricco. Gli insegnanti sono aiutati a ripensare il loro approccio ai bambini in termini di immediatezza e incisività comunicativa. Pensare a come strutturare la narrazione, in termini di rappresentazione, drammatizzazione è molto importante per garantire che i bambini possano essere attenti, motivati, coinvolti, attratti e non distratti. Inoltre, in questo coinvolgimento reciproco non solo la relazione diventa meno distante, ma anche il contenuto stesso. Il Kamishibai rappresenta una risorsa interessante entro un quadro pedagogico che sappia valorizzare l'educazione attraverso l'arte come sguardo e pratica trasversale ad una educazione interessata alla pienezza e all'integrità dell'apprendere a "essere umani" (Read, 1958). Intelligenza, sensibilità e azione sono aspetti congiunti e intrecciati: l'arte ha tanto da insegnare, in riferimento sia alla formazione sia all'educazione. L'Arte consente esperienze che in nessun'altra maniera si potrebbero provare, e attraverso quelle esperienze consente di scoprire quanto sia varia la gamma della capacità di provare un sentimento. L'arte insegna che:

- è importante considerare e valutare le relazioni qualitative;
- i problemi possono avere più di una soluzione possibile e che alle domande può corrispondere più di una sola risposta pertinente;
- che vi sono molti modi di vedere e interpretare il mondo e che lo sguardo plurale e la prospettiva multipla sono legittimi e efficaci;
- che nelle forme complesse di problem-solving gli obiettivi possono cambiare in funzione della circostanza e che inattese possibilità possono verificarsi mano a mano che il lavoro procede;
- insegna che né le parole – nella loro accezione letterale – né i numeri esauriscono ciò che noi possiamo conoscere e che i limiti del linguaggio non definiscono i limiti della possibilità di conoscere;
- insegna che piccole differenze possono avere vasti effetti e che l'arte ha a che fare con la finezza;
- insegna a pensare entro e attraverso la materia. Tutte le forme d'arte hanno a disposizione strumenti per rendere reali le immagini;
- insegna a dire ciò che non può essere detto: quando le persone sono incoraggiate a rivelare ciò che un'opera d'arte fa loro sentire, esse sono sollecitate ad accedere alle loro capacità poetiche per trovare le parole adatte ad esprimerlo, o immagine, i suoni e gesti a rappresentarlo (Eisner, 2002).

Le considerazioni che seguono sono nate attraverso un'osservazione quotidiana condotta in classe, tenendo conto anche del momento formativo che ha accompagnato e coinvolto tutti gli attori del progetto: formatore, docenti, bambini, famiglie, gli spazi interni ed esterni della scuola, strumenti e oggetti.

3. *Kamishibai*: un percorso narrativo che nasce dalle emozioni

Quando si parla di Kamishibai in ambito educativo-didattico, un primo riferimento è al tema della alfabetizzazione. In senso lato, l'alfabetizzazione è la capacità di comprendere e comunicare idee per partecipare alla società. Questa definizione include l'alfabetizzazione orale e scritta, nonché l'alfabetizzazione visiva, la capacità di comprendere ed esprimersi in termini di immagini (Resnick, 2017). Il kamishibai è un mezzo di comunicazione unico, che combina alfabetizzazione orale, scritta e visiva. A differenza dei libri, le storie narrate attraverso il Kamishibai sono vissute principalmente in un ambiente condiviso e di gruppo. Le storie, che si basano principalmente su dialoghi vivaci, sono drammatizzate e coinvolgono sia emotivamente che intellettualmente (Genette, 1997). I grandi cartoncini illustrati possono essere manipolati per produrre una varietà di effetti drammatici e scenici, permettendo a un'intera classe di godersi la storia contemporaneamente.

Effects of Reading

In prima istanza, il lavoro comprende esercizio di ascolto, lettura e comprensione letteraria. Questo comporta la comprensione, l'interpretazione e la critica di testi immaginativi, attingendo alle esperienze e alle conoscenze personali per comprendere il testo e riconoscendo le caratteristiche sociali, storiche e culturali del testo. Il lavoro comporta per gli studenti le seguenti attività:

- leggere una varietà di letteratura di generi diversi;
- riconoscere alcune caratteristiche che distinguono i generi;
- comprendere gli elementi letterari dell'ambientazione, del personaggio, della trama, del tema e del punto di vista – e confrontare tali elementi con altre opere e con la propria vita.

In seconda istanza, il lavoro riguarda lo scrivere, il parlare e l'esprimersi. Si tratta di presentare interpretazioni, analisi e reazioni al contenuto e al linguaggio di un testo. L'espressione, il parlare e lo scrivere per implicano la produzione di testi fantasiosi che utilizzano strutture linguistiche e testuali inventive.

Il lavoro comporta per gli studenti le seguenti attività:

- fornire risposte personali al testo letterario, in riferimento alla trama, ai personaggi, alle idee, al lessico e alla struttura del testo;
- spiegare il significato delle opere letterarie con una certa attenzione ai significati che vanno oltre il livello letterale;
- creare storie, poesie e canzoni proprie utilizzando gli elementi della letteratura letta e un vocabolario appropriato.

Infine, ma non per importanza, lavorare attraverso il *Kamishibai* permette di soddisfare l'istanza dell'alfabetizzazione visiva. Scrivendo e illustrando le proprie storie per il *Kamishibai*, lo studente comunicherà anche attraverso le arti visive, sviluppando idee e tecniche, organizzando elementi e forme artistiche in un'opera creativa, perfezionando l'opera in base al feedback e presentandola agli altri.

Il lavoro comporta per gli studenti le seguenti attività:

- comprendere i concetti e il vocabolario delle arti;
- sviluppare abilità e tecniche artistiche;
- applicare un processo creativo nelle arti;
- concettualizzare il contesto e l'obiettivo;
- sviluppare idee e tecniche;
- organizzare elementi, forme e principi artistici in un'opera creativa;
- riflettere a scopo di elaborazione e autovalutazione;
- perfezionare il lavoro in base al feedback;
- presentare il lavoro ad altri.

Dopo due anni di pandemia ed emergenza sanitaria, il mondo della scuola ha subito grandi trasformazioni. Queste trasformazioni hanno portato delle conseguenze per gli insegnanti, ma soprattutto per gli alunni. La mancanza di un contatto fisico, relazionale ed emozionale a cui i bambini erano abituati, ha dato origine alla necessità di intraprendere un percorso narrativo che potesse coinvolgere gli alunni a tutto tondo, sia da un punto di vista linguistico che sensoriale, emozionale ed esperienziale. Avendo già avuto modo di conoscere l'arte del *Kamishibai*, le docenti si sono subito orientate verso questo meraviglioso strumento. Le possibili attività e percorsi da realizzare che questa arte offre sono molteplici, si è voluto quindi creare un progetto in cui il bambino fosse al centro dell'azione educativa in tutta la sua interezza e che fosse libero di poter esprimere i propri bisogni, la propria individualità e creatività. Per poter realizzare

Effects of Reading

tutto questo le insegnanti si sono quindi focalizzate sulle esigenze reali della classe, sui loro bisogni educativi ma soprattutto emozionali e relazionali. Gli alunni infatti dimostravano l'esigenza di dover esprimere le proprie emozioni ma anche di saperle controllare, far sentire la propria voce attraverso racconti di vita quotidiana, richieste di attenzioni e necessità di lavorare insieme ai compagni per poter costruire relazioni positive.

La prima fase di questo progetto è stata delineare traguardi, competenze e obiettivi per poter avviare il percorso e progettare di conseguenza le attività (Paatela-Nieminen, 2008). Di seguito si riportano le competenze cui si è voluto tendere, per rendere la pratica didattica più vicina alla realtà:

- sviluppare il senso dell'identità personale e sentirsi parte del gruppo;
- ascoltare gli altri;
- ascoltare e comprendere storie;
- conoscere e utilizzare varie tecniche espressive;
- comprendere e sperimentare il linguaggio;
- riflettere, discutere e confrontarsi con gli adulti e con i pari;
- sviluppare l'apprendimento e l'ascolto attivo.

Sono competenze che si basano sullo sviluppo non solo linguistico, ma anche relazionale e di confronto reciproco tra pari. Non ci si è limitati ad enunciare traguardi e obiettivi puramente didattici ma di mirare a sviluppare capacità emotive e di identità del singolo alunno.

Prima di poter conoscere appieno lo strumento del *Kamishibai*, bisogna comprendere cosa significhi e cosa comporti leggere una storia ad alta voce davanti ad un pubblico. Ma prima ancora di questo è necessario capire come si costruiscono le storie, cosa c'è dietro la magia della lettura, dei sentimenti e delle emozioni coinvolte. Per poter dare spazio alla voce dei bambini, alla loro individualità e alla loro creatività, si è pensato di lasciar creare a loro stessi una storia. Una storia che potesse rappresentarli. Le docenti hanno giusto dato un tema generale su cui poter lavorare: "La scuola che vorrei". Inizialmente sono state raccolte tutte le idee degli alunni che sono state scritte autonomamente su fogli di carta e poi lette ad alta voce. Attraverso questa pratica didattica sono risultate una moltitudine di idee: laboratori diversi per ogni materia, campi sportivi, una mensa con cibo migliore e vario, una palestra adeguata a tutte le tipologie di attività sportive, I loro desideri si sono focalizzati su ampliare a livello di strutture migliori la scuola, aumentando l'offerta formativa di ogni singola disciplina. Un meraviglioso esempio di come la curiosità dei bambini sia senza confini, sempre alla ricerca di qualcosa di più, che vada oltre la quotidianità e che possa offrire loro tutto ciò di cui hanno bisogno.

Dopo le prime idee, c'è stato un momento di riflessione e di confronto tutti insieme. Durante questi attimi di gruppo è nato spontaneamente e senza forzature da parte dei docenti il bisogno di dover raccontare da parte di un alunno la situazione scolastica nel suo paese di origine: l'Africa.

È necessario sapere che l'Istituto Comprensivo "Annalena Tonelli" di Forlì presenta una forte eterogeneità di alunni che provengono da paesi diversi e quindi è caratterizzato da una multiculturalità molto forte. Questo punto di forza permette di avere una ricchezza culturale, etnica e sociale che è osservabile nella quotidianità delle classi. Si ha sempre un punto di vista dei bambini teso verso la propria cultura d'origine, le loro radici, come esempio da cui trarre ispirazioni e idee.

Un alunno ha quindi di sua iniziativa raccontato come nelle scuole italiane si abbia in realtà tutto il necessario per svolgere al meglio le attività scolastiche, invece nella realtà della sua famiglia, quando si trovava in Senegal, questo non era possibile. La madre doveva infatti camminare a lungo per raggiungere la sua scuola, non aveva banchi, penne di tutti i colori, astucci pieni di oggetti, libri e quaderni, Da questa importante condivisione è quindi nata l'idea che la scuola ideale l'avevano già. La scuola ideale è la propria

Effects of Reading

scuola, quella di tutti i giorni, il luogo dove i bambini possono ritrovarsi senza alcuna difficoltà, ridere insieme, chiacchierare, imparare cose nuove, stare con gli amici e, se ogni tanto si riscontrano delle difficoltà, bisognerebbe riflettere su quanto si è fortunati e non trovare solo aspetti negativi nella quotidianità. Tutte queste considerazioni sono state molto profonde per alunni di una classe terza e, dopo che sono state verbalizzate, dovevano anche trovare modo di essere rappresentate, disegnate e create sotto forma di storia.

4. Dall'educazione alla corporeità alla rappresentazione teatrale

Contemporaneamente a questo processo di creatività e condivisione con il grande gruppo, la prof.ssa dell'Università di Bologna in visita alla scuola primaria, ha iniziato il suo percorso con gli alunni per avvicinarli sempre di più all'arte del *Kamishibai*. Il progetto si è articolato in tre lezioni da due ore ciascuna, in cui si è cercato di intraprendere un'educazione alla sensorialità attraverso la conoscenza del proprio corpo. Per poter leggere le tavole del *Kamishibai* è necessario saper utilizzare il corpo nella sua interezza, far capire agli spettatori le emozioni che si vogliono trasmettere e le azioni principali della storia.

Per avviare le attività gli alunni sono stati all'aria aperta nel giardino della scuola. Si sono seduti sull'erba per avere un contatto diretto con la natura. Inizialmente è stato deciso di utilizzare una campana tibetana per dedicarsi all'arte del silenzio. Silenzio non inteso come una punizione, ma come un momento fondamentale per poter pensare a loro stessi, per prendersi una pausa dalla frenesia della quotidianità. I bambini, in un primo momento incuriositi, non capivano come fare: cosa significa stare in silenzio e fermi? Saper controllare il proprio corpo in una posizione a lui congeniale per circa un minuto richiede di poter liberare la mente da qualsiasi pensiero e non è facile per bambini abituati ad essere in un ambiente dove ci sono rumori, suoni e stimoli per tutta la giornata. Dopo vari tentativi e prove, questa attività è risultata molto benefica per gli alunni e si è potuto ottenere una prima comprensione del proprio corpo, della propria corporeità. I bambini hanno poi eseguito esercizi di allungamento degli arti superiori e inferiori e di conoscenza di tutti quei muscoli che si utilizzano automaticamente ma senza cognizione.



Figura 1. Educazione alla corporeità in giardino

Effects of Reading

Si sono divertiti molto, anche perché per potersi controllare bisogna sapersi conoscere nella propria interezza. Queste pratiche sono risultate talmente tanto efficaci che i bambini stessi, verso la fine dell'anno scolastico, hanno richiesto all'insegnante momenti in cui poter fare silenzio, ricreando una sorta di meditazione.

Dopo la prima parte incentrata sul proprio corpo, è stato il momento di capire come adoperare la propria voce nel modo più corretto. Per poter leggere ad alta voce davanti ad un pubblico e all'aria aperta, si deve anche saper utilizzare la comunicazione paraverbale nel modo consono: intonare alcune parti del discorso, usare un determinato timbro nelle parole per sottolineare l'importanza di una frase o emozione, poter esclamare senza urlare ma allo stesso tempo facendo sentire al pubblico un sentimento particolare. Per poter avvicinarsi a queste particolarità, la Prof.ssa ha creato degli esercizi di comunicazione in cui i bambini dovevano rappresentare ad esempio la meraviglia, lo stupore, la curiosità. Tutto questo utilizzando il tono, volume, timbro e ritmo di voce di ciascuno, unendosi insieme come gruppo e risultando alla fine un'unica grande voce.

Una volta definita l'importanza di comunicare attraverso il corpo e la voce dando vita a storie ed emozioni, è quindi arrivato il momento di unire queste due dimensioni. La lettura ad alta voce di tavole a scorrimento attraverso il *Kamishibai* necessita di interpretazione corporea e vocale da eseguire nei momenti ritenuti importanti. Quale allenamento migliore se non ascoltare quindi una storia, finalmente visionando lo strumento nella sua interezza?

I bambini, pronti a livello teorico, non vedevano l'ora di poter capire come funzionasse nella pratica uno spettacolo attraverso l'uso del *Kamishibai*. Come fare ad applicare le istruzioni ricevute nelle lezioni precedenti? Gli alunni hanno posto delle domande al fine di capire come coniugare i momenti vissuti in precedenza con la prof.ssa con uno spettacolo teatrale. Ad esempio, ogni tanto domandavano: "A cosa è servito fare stretching fuori? Davvero serve per leggere una storia? I versi di sorpresa che abbiamo fatto tutti insieme in classe li possiamo davvero rifare davanti a tutti?". Queste domande ricche di curiosità e di sorpresa hanno avuto una risposta chiara ed efficace nel momento della lettura esemplificativa con lo strumento (Norton, 2009).

La prima volta che gli alunni hanno visto come si utilizza il *Kamishibai* è stato come un rito, un meraviglioso rituale caratterizzato da importanti regole da seguire.

Innanzitutto si parte con il narratore che richiede silenzio al pubblico e per farlo utilizza gli *hyoushigi* che vengono fatti sbattere assieme, facendo capire che la narrazione sta per iniziare e quindi bisogna affrettarsi a fare silenzio e rimanere in ascolto. Da qui il collegamento con gli esercizi con la campana tibetana, abituarsi a ricercare quell'equilibrio interiore che porta ad un ascolto vero, sincero e significativo. Nel momento in cui inizia la storia il narratore deve aprire il teatrino di legno e dare inizio quindi alla narrazione. L'attimo in cui si aprono le porticine di legno del *Kamishibai* è un momento davvero speciale: in questi pochi secondi viene racchiusa l'attesa, la curiosità, la voglia di ascoltare, le aspettative, le emozioni, ..., e poi parte la storia.

Non è una semplice lettura ad alta voce di un libro, vi sono invece delle tavole in formato A3 che vengono spostate di volta in volta e in ognuna è rappresentato un disegno nella parte che il pubblico vede, mentre nel lato retrostante il narratore legge la storia e allo stesso la interpreta. Essendo tavole con soli disegni, bisogna dare importanza al tono di voce e soprattutto alla gestualità che si vuole accompagnare. Anche in questo caso ritorna l'utilità di aver provato esercizi di intonazione e coordinamento corporeo dove si doveva dare un senso alle azioni svolte.

Infine i bambini erano pronti a scrivere la storia e rappresentarla in tavole del formato A3. Siccome gli alunni erano 20, è stato deciso di creare una tavola ciascuno. In questo modo ognuno poteva rappresentare una determinata scena e quindi anche leggerne il contenuto. La storia della classe 3°A verteva su un bambino di nome Akash giunto in Italia all'improvviso insieme alla famiglia e in particolare sul suo primo giorno di scuola. In questo luogo per lui nuovo, vedeva tante cose bellissime che non aveva nel suo paese

Effects of Reading

di origine: una palestra, libri dove imparare la storia dei popoli, un laboratorio di scienze, ampie classi con tanto materiale anche da condividere, ma soprattutto valori che stavano alla base di quell'Istituto. Il rispetto reciproco, l'accoglienza, il sentirsi rappresentato come individuo, l'unità e la condivisione.

Gli alunni hanno poi scritto tutta la storia insieme alle insegnanti e in seguito rappresentato sotto forma di disegno. Dietro le tavole sono state attaccate delle didascalie che sarebbero state lette nel momento della messa in scena della storia.



Figura 2. Copertina della storia

La parte più dinamica del progetto è stata quella di decidere come poter rappresentare a voce e con il corpo i momenti più importanti della storia. Cosa si vuole far capire al pubblico? Quali emozioni si vogliono trasmettere? Si è deciso di utilizzare oggetti della vita di tutti i giorni: una palla da basket, degli oggetti del laboratorio di scienze, i libri di scuola, pennelli e acquerelli e azioni che simboleggiassero i valori più significativi. Simboli come l'abbraccio, l'accoglienza, il rispetto, l'amore sono stati tutti esemplificati con gesti delle mani, delle braccia, del corpo e del viso.

Solitamente, quando si utilizza il *Kamishibai*, vi è un solo lettore che narra la storia, in questo caso però ciascuno ha interpretato la propria tavola. Venti bambini disposti a semicerchio che aspettavano pazientemente il loro momento per poter leggere e contribuire. La classe 3^aA è diventata un unico narratore capace di coinvolgere il pubblico per tutta la durata della rappresentazione.

Per questa lettura finale ad alta voce gli alunni si sono esercitati tanto precedentemente, trovando poi autonomamente un tempo adatto alla loro dimensione interiore per leggere, per esprimere verbalmente e con gesti quello che volevano raccontare. Ogni movimento era scandito nel minimo particolare: ci si doveva avvicinare ad un tavolo su cui era adagiato il teatrino, leggere ed eseguire eventuali movimenti, prendere la tavola e posizionarla in modo tale che fosse pronta per il lettore successivo, ritornare nel semicerchio e scorrere nel momento in cui arrivava il narratore seguente, ripetendo l'operazione fino al termine dell'interpretazione.

Effects of Reading

Insieme agli alunni si è deciso di allestire il momento della messa in scena della storia all'aperto, sotto degli alberi nel giardino all'ombra. Avendo eseguito tutte le attività preparatorie fuori sull'erba si è pensato potesse dare una continuità al lavoro e rendere ancora più significativa la lettura. Il *Kamishibai* nasce per essere condiviso all'aperto e questo ha reso ancora più realistica la narrazione. Sono stati preparati tavoli su cui appoggiare il teatro, le tavole e gli oggetti di scena necessari alla storia. Sono state poi posizionate sedie per il pubblico, in questo caso i genitori degli alunni e gli insegnanti. I bambini si sono disposti a semicerchio dietro i tavoli in modo tale da essere pronti con lo scorrere della lettura.

Inizialmente si è potuta cogliere l'agitazione e l'emozione nei volti dei bambini, ma una volta cominciata la narrazione tutto si è svolto con naturalezza e spontaneità. Al termine della rappresentazione teatrale, i bambini hanno iniziato a descrivere al pubblico come è nata la storia, come hanno realizzato i disegni e le attività svolte insieme alla prof.ssa. Tanti bambini hanno mostrato l'esigenza di poter parlare, poter dare un loro contributo, far capire ai genitori che dietro a questa lettura c'è stato tanto lavoro, ma anche tanto divertimento. Ci sono state molteplici testimonianze, racconti e descrizioni. Gli alunni volevano essere ascoltati, rappresentati, desideravano che il loro impegno, la loro determinazione e la loro costanza nel lavoro fosse condivisa. Non vi è stato un sovrapporsi di voci, ma un rispetto e un'attesa reciproca nel poter condividere la propria opinione agli adulti, anche grazie ad una maggiore consapevolezza maturata nel corso del progetto. Ogni alunno ha espresso il proprio punto di vista ascoltando quello degli altri e apportando poi il proprio contributo. Un bel momento sia per i bambini che per gli adulti.



Figura 3. Allestimento rappresentazione

5. *Kamishibai*: non solo lettura ad alta voce

Le possibilità educative che il *Kamishibai* ha rappresentato per la classe 3[°]A sono state davvero numerose e ricche di spunti anche per il futuro. Innanzitutto, le finalità iniziali e gli obiettivi che gli insegnanti si erano posti, sono stati del tutto acquisiti.

Questo percorso è un esempio importante di lettura ad alta voce, ma rappresenta molto di più. È imparare a capire come esprimere le proprie emozioni, come dare spazio anche a quelle altrui, è comprendere come poter gestire i sentimenti che si hanno dentro e dare loro una voce, un nome. È sapere che a seconda del proprio tono di voce, si può dare importanza al proprio discorso e di conseguenza tramite il corretto linguaggio paraverbale si possono risolvere varie difficoltà relazionali. Se invece si urla, si risponde in malo

Effects of Reading

modo o si utilizza un tono alto di voce, il proprio interlocutore può fraintendere e possono nascere incomprensioni.

Alcuni bambini molto timidi, riservati e restii a parlare davanti ad un pubblico hanno potuto trovare una loro dimensione dentro questa lettura. Inizialmente, nel momento in cui si è deciso insieme chi voleva leggere parti più lunghe o più brevi, è divenuto quasi automatico per questi alunni non proporsi per evitare l'imbarazzo. Rispettando questa loro volontà, si è cercato comunque di permettergli di poter rappresentare con simboli e gesti, e quindi con un linguaggio non verbale, la storia. Alla fine anche loro hanno potuto prendere parte alla narrazione e il loro contributo è stato essenziale. Infatti il corpo e il linguaggio non verbale sono fondamentali, tanto quanto il verbale e il paraverbale, nella relazione e nella comunicazione. Come sperimentato per tutto il percorso i gesti valgono tanto quanto le parole e siamo noi a decidere come utilizzarli e quale importanza dargli.

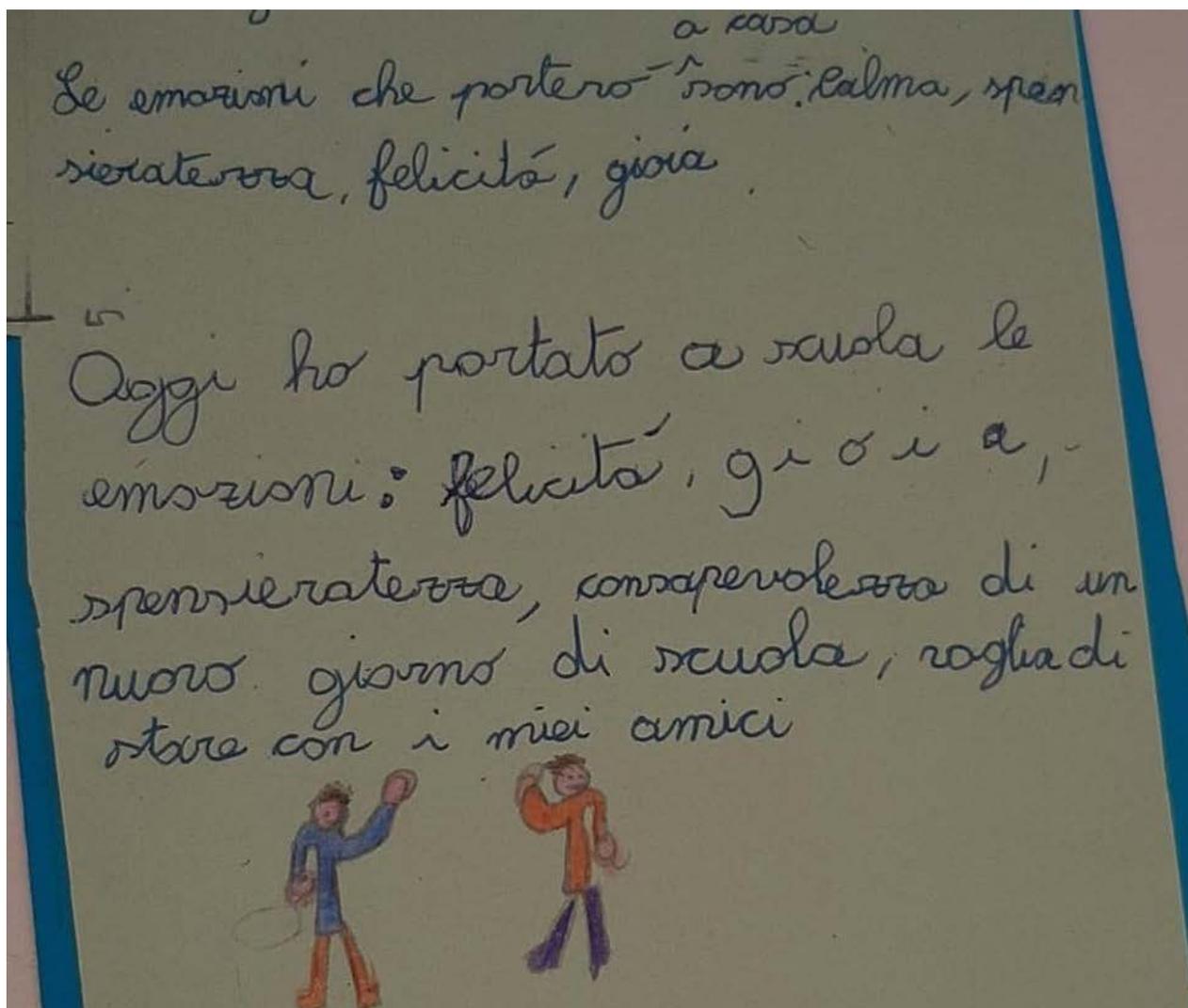


Figura 4. I pensieri dei bambini

Per concludere si vuole sottolineare che il progetto del *Kamishibai* è stato un esempio di lettura ad alta voce con effetti molteplici. Certamente vi è stato un arricchimento linguistico, ma sono stati riscontrati miglioramenti a livello socio-emotivo e relazionale, legati all'empatia, al lavoro di gruppo, alle capacità di attenzione e di memoria. Sono emersi anche aspetti cognitivi legati all'immaginazione e al problem solving

Effects of Reading

(Munari, 1977); la classe si è ritrovata più volte a dover risolvere una situazione problematica reale (il tono di voce da usare, il gesto da eseguire, il disegno da rappresentare, ...) e insieme si è cercata una soluzione consona e adatta per tutti. Sicuramente gli alunni hanno anche potuto godere del piacere della lettura come momento di ascolto e di comprensione. Inoltre si è creato un momento di narrazione inclusiva, dove ognuno ha potuto dare il proprio contributo, essere ascoltato ed essere parte attiva nel processo di apprendimento.

Bibliografia

- Bingushi, K. (2005). Kamishibai as media in early childhood care and education. *Ryujō College, Annual Report of Studies*, 27, 53-67.
- Ciarcià, P., & Speraggi, M. (2019). *Kamishibai. Istruzioni per l'uso*. ArteBambini.
- Eisner, E. (2002). *The arts and the creation of mind*. Yale University Press.
- Freedman, A., & Slade, T. (2018). *Introducing Japanese Popular Culture*. Routledge.
- Genette, G. (1997). *Paratexts: Thresholds of interpretation. Literature, culture, theory*. Cambridge University Press.
- Hiroaki, I. (2017). Revisiting Japanese Multimodal Drama Performance as Child-Centred Performance Ethnography: Picture-Mediated Reflection on 'Kamishibai'. In T. Chemi & D. Xiangyun (Eds.), *Arts-Based Methods in Education Around the World*. River Publishers.
- Kristeva, J. (1984). *Revolution in Poetic language*. Columbia University Press.
- McGowan, T. (2015). *Performing Kamishibai: an emerging new literacy for a global audience*. Routledge Education.
- Munari, B. (1977). *Fantasia*. Laterza.
- Norton, D. E. (2009). *Multicultural children's literature: Through the eyes of many children*. Pearson Education.
- Paatela-Nieminen, M. (2008). The Intertextual Method for Art Education Applied in Japanese Paper Theatre – a Study on Discovering Intercultural Differences. *International Journal of Art & Education*, 27, 1, 91-104.
- Read, H. (1958). *Education through art*. Faber & Faber.
- Resnick, M. (2017). *Come bambini. Immagina, crea, gioca e condividi. Coltivare la creatività con il Lifelong Kindergarten del MIT*. Erickson.
- Rodari, G. (1973). *Grammatica della fantasia*. Einaudi.
- Suzuki, T. (2005). *Media toshite no Kamishibai (Kamishibai as a medium)*. Kyuuzansha.